

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 14788088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Borsa e calcio, il lunedì nero

Una città in fibrillazione. Frastornata da scosse emotive diversissime ma ugualmente intense. Da una parte l'ondata lunga del dopo Juventus-Inter, con i tifosi nerazzurri indignati e offesi per la direzione non propriamente lineare dell'arbitro Ceccarini. Nei bar, nelle strade, negli uffici e perfino in Consiglio Comunale (l'assessore allo Sport Scalpelli e altri consiglieri, una volta tanto tutti d'accordo) «la grande rapina» è l'argomento che tiene banco dovunque. Piovono anche centinaia di fax e telefonate nei giornali, nelle radio e nelle televisioni. Discussioni a go-go con accusa, difesa e giudizio di primo grado: ovviamente di colpevolezza per la classe arbitrale. Ma un altro tono, ancora più pesante di quello interista, riesce a sovrapporsi nel pomeriggio. Il tono viene da Piazza degli Affari dove la Borsa è in caduta libera come le azioni dell'arbitro Ceccarini. Ma qui il gioco è un po' meno giocato perché in poche ore si bruciano migliaia di miliardi. Milardi che appartengono anche al popolo dei borsini, quello che fino a una settimana fa, con un tifo da stadio, si affollava davanti agli schermi elettronici delle banche del centro. La festa è finita: ora si vende, si raccoglie, e qualcuno un po' troppo ottimista e ingenuo, ci rimette pure. Non è panico, non è il crack della Milano da bere degli anni Ottanta, ma un brusco ritorno alla realtà, quella che non moltiplica i soldi come i pani

Folla nelle banche per chiedere il cambio dei mutui

e pesci. Ma il brivido c'è, e corre sul filo di questo piovosso e appiccaticcio pomeriggio milanese. Solo dai mutui casa arriva una lieve schiarita, ma accompagnata dai cupi nuvoloni del «cosa c'è dietro».

L'annuncio di sabato sui mutui casa al 5 per cento ha scatenato una miriade di telefonate che ieri hanno intasato i centralini della Popolare di Milano. Tutti a chiedere informazioni e moduli. «Tante, tantissime telefonate», dice il direttore marketing Giovanni Bianchini. «Già alle 9 e trenta il loro numero era forte. Ma sono giunte anche richieste via internet nella posta elettronica».

Telefonate da tutte le parti d'Italia, dice il direttore. «Anche da zone dove non siamo presenti. Chiedono come possono fare e a chi possono rivolgersi».

Le richieste hanno riguardato non solo la sede, ma anche le filiali: «Mi hanno riferito che alle 8,31 una signora anziana si è presentata in una

filiale chiedendo che le venisse data una prelazione per essere stata sicuramente tra le prime».

Per sapere quante sono state le richieste effettive, occorreranno alcuni giorni. Le filiali hanno ricevuto ieri mattina la circolare con le condizioni.

Per famiglie, plafond di 50 miliardi, durata massima 10 anni, rata solo mensile, importo fino al 75 per cento del valore, tasso fisso per i primi due anni al 5 per cento, alla scadenza il cliente può optare per il variabile, senza penale. L'indicizzazione è pari al ribor del momento più l'1 per cento. Le spese di istruttoria sono dello 0,5 per cento (massimo un milione). Nessuna spesa di perizia e soprattutto nessuna penale di pre-estinzione.

Ma il Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti) invita i clienti delle banche a porre grande attenzione nella stipula dei mutui che hanno tasso di interesse

basso.

È possibile infatti che «giri» di clausole appesantiscano il tasso del mutuo. Il Codacons ha istituito un ufficio di analisi e di controllo: «Il linguaggio spesso contorto dei contratti di mutuo - sostiene Codacons - cela la presenza di rincaranti arbitrari e vessatori. È fondamentale salvaguardare gli utenti attraverso una disamina del contratto di mutuo e negoziare le clausole». A disposizione dei soci è stato preparato in collaborazione con Adusbef il fac simile di denuncia contro le banche che non ottemperano a quanto previsto dalla legge riducendo d'ufficio e senza spese i tassi usurari.

Sui mutui casa al 5 per cento altre banche sono caute. Come la Comit: «Esamineremo il problema con attenzione, al di là dell'emotività creata dall'informazione», ha detto l'amministratore delegato Pier Luigi Salvio. «Abbiamo grosse posizioni sui mutui, siamo attenti alle famiglie e non mancheremo nei prossimi giorni di guardare al problema. Vedremo cosa si può fare». Tuttavia, ha aggiunto Salvio, quanto alla decisione della Popolare «bisognerebbe conoscerla con esattezza». Gli ha fatto eco il presidente Comit, Luigi Fausti: «Prenderemo una decisione che sarà seria e consapevole nelle prossime ore».



Paura marcia. Sudditanza vergognosa. Il solito regalo degli arbitri alla Juventus. Arbitri? Ma quali arbitri! Sono deboli coi forti e forti coi deboli. E' una vita che va avanti così. Anzi, avanziamo una proposta: lo scudetto, per decreto, lo diamo sempre alla Juventus. Le altre, le retrocediamo, in un campionato a parte.

Mai i bar milanesi sono stati così unanimi come ieri. Forse solo la caduta libera in borsa ha provocato maggiori incassature. Un caffè tre invettive a Ceccarini, un cappuccio con brioche quattro maledizioni a Bettega e Moggi. Il tutto in una colonna sonora non stop di rabbiosa solidarietà a favore di Moratti, Simoni, Ronaldo e via decrescendo.

Tutti compatti, tutti d'accordo: gli arbitri sono servi del potere, la Juve ha rubato lo scudetto e la partita, l'Inter è la vittima designata. Vogliamo continuare? Ci vuol poco, basta premere il grilletto. Ma se così, per sport, provassimo a fare due passi oltre il polverone degli insulti e delle lamentele? Sarebbe interessante per almeno due motivi. Primo,

GIOCARE L'odore della sconfitta

che lamentarsi va bene un giorno, ma poi si diventa noiosi e pentolanti come Tiziana Maiolo quando parla di Mani pulite. Secondo che dietro ai grandi crimini (calcistici) c'è sempre una vittima che, in qualche misura, non è riuscita a sottrarsi al ruolo classico di agnello sacrificale che le era stato imposto dal copione. E qui viene la domanda che ci preme: l'Inter, furti a parte, è più forte della Juventus?

A nostro modesto avviso, no: l'Inter è più debole. E sapete perché? Per un motivo semplice e banale, lo stesso che dà robusta legna all'incendio delle polemiche. Che gli arbitri stanno sempre dalla parte del più forte. Ma non perché siano in malafede, o pagati dal Gatto e la Volpe, cioè

dalla coppia Bettega-Moggi. No, il problema è che gli arbitri hanno un fiuto davvero straordinario nell'annusare i veri pulite, coloro che insomma per potenza societaria e continuità di risultati sono i padroni del calcio. In questo sono infallibili. È successo per la Juve di Trapattini, per l'Inter di Herrera, per il Milan di Sacchi e soprattutto di Capello. Ricordate certi falli da codice penale di Baresi? Qualche arbitro l'ha mai espulso? Per carità, sarebbe stato un gesto di lesa maestà. E quando alzava la mano, come un vigile urbano, per segnalare il fuorigioco? Lo faceva sempre. E ha continuato a farlo fino a quando il Milan non ha cominciato a mostrare le prime crepe. Per un po' i rossoneri hanno vissuto di rendita,

del capitale di autorità accumulato, poi basta la festa è finita. Ecco, in questo senso l'Inter, che tecnicamente ha ormai colmato il gap che la separa dalla Juventus, non si è ancora emancipata mentalmente dal suo ruolo di soggetto più debole. Un esempio? Quando Massimo Moratti, una settimana prima del match, ha ricordato che gli sarebbe piaciuto una sfida ad armi pari, undici contro undici, cioè non con l'arbitro dalla parte della Juventus. Perché dirlo, ammettendo quindi di sentirsi soggetto meno tutelato, e quindi più debole? E le sconfitte con squadre minori come il Bari e il Bologna? E quel clima interno sempre surriscaldato?

E ancora: l'eccesso di nervosismo alla vigilia del big match. L'aver subito un gol in contropiede (quello di Del Piero) in trasferta. Ecco, all'Inter, mentalmente manca ancora qualcosa. E fino a quel momento gli arbitri, che sono rigorosamente garcereschi, continueranno a bastonarla.

La discussione sulla riforma del corpo Polizia regionale bocciata dai sindaci Pds: così cambierà il vigile

In Parlamento si studiano soluzioni innovative per la polizia municipale, problema discusso ieri dal Pds-Ds nella sede del Consiglio regionale con Paolo Corsini e Luigi Massa, membri della commissione Affari costituzionali, e da alcune decine di sindaci e comandanti dei vigili. Corsini e Massa hanno messo a fuoco il nuovo ruolo della polizia municipale nell'ambito dello Stato federale. Tra le novità, l'apertura al servizio sostitutivo della leva militare e una spiccata professionalità del nuovo poliziotto locale.

Sarà una legge quadro alla quale dovranno ispirarsi le normative regionali, ma la giunta lombarda pare intenzionata a precorrere i tempi imponendo coi numeri una riforma che - ha detto Claudio Bragaglio, consigliere Pds - «impone soluzioni sbagliate e a volte illegittime». Si ipotizza addirittura una «polizia regionale». Un'idea - ha spiegato

Massa - coccolata dal Polo ma poi accantonata dopo il tour della commissione in Spagna a causa della infiltrazione dei terroristi dell'Eta. Invece la Lega nord - ha spiegato Bragaglio - non propone polizie regionali ma poi avanza proposte proprio in questa direzione.

Nel progetto regionale non mancano convergenze (avanzata formazione, forme di coordinamento, mezzi e strumenti efficienti, integrare la realtà dei piccoli Comuni, coordinamento con polizia e carabinieri) ma i punti di rottura sono più numerosi. Si punta - ha detto ancora Bragaglio - su un vertice regionale di sette comandanti e tre sindaci, con compiti di uniformare l'attività di tutti i corpi e servizi di polizia locali: «Un espediente per accentrare e trasferendo poi nelle provincie e nelle zone la struttura con prevalenza numerica dei comandanti rispetto ai sindaci, e dunque subor-

dinando il primo cittadino, al quale spettano poteri di indirizzo, a chi ha il compito della gestione. Un capolavoro di controsensi, ma non basta. La giunta Formigoni pretende anche di selezionare gli uomini, tramite il meccanismo dei concorsi, affidando il potere di scelta al Pirellone, mentre gli enti locali sarebbero obbligati ad attingere il personale alla graduatoria regionale.

Ampio il dibattito. Tra gli altri il segretario regionale della Funzione pubblica Cgil Giuseppe Vanacore, Walter Molinaro, Fabio Binelli, Pierangelo Ferrari, il leader regionale del Siulp De Salvo, il comandante dei vigili di Cernusco, dottor Scotti. Nel giudizio di sindaci e comandanti, ieri l'ipotesi di una «polizia regionale» è uscita bocciata. Il sindaco di Corsico, Giorgio Perwersi: «Non ne sentiamo proprio il bisogno. Meglio pensare a costruire un più costruttivo rapporto con i comandi dell'Arma attraverso una strategia di area comune tra i sindaci della zona». Idem Giovanni Mele, sindaco di Cassina de' Pecchi e vicepresidente dell'Anici: «Un corpo regionale sarebbe l'esatto contrario di ciò che la categoria si attende dalla riforma».

E i poliziotti municipali? Maurizio Carnazzola, comandante dei vigili di Limbiate, chiede maggiori certezze attorno ai poteri di polizia giudiziaria qualora fosse stabilito che anche la polizia locale concorre nella repressione della criminalità diffusa. Per Carnazzola inoltre serve una contrattazione di comparto, specifica per i vigili urbani, perché la loro prestazione non è assimilabile a quella del geometra comunale o, come spesso accade, del manovale.

Giovanni Laccabò

Alle colonne di San Lorenzo il sogno dell'isola pedonale resta soltanto sulla carta

I progetti per tutelare l'area archeologica di San Lorenzo sono stati discussi dal consiglio comunale nella tarda serata di ieri. Dal dibattito è emersa una posizione del Pds critica nei confronti della soluzione scelta dall'assemblea di Palazzo Marino. Spiega Emanuele Fiano: «Il progetto è valido, ma rispetto alla pedonalizzazione dell'area siamo di fronte ad una vistosa falla».

Il progetto risale ad un concorso promosso nel 1985 e prevede il ridisegno dei materiali e dei lastricati, con il recupero dei materiali storici. Aspetto sostanziale: il tram che oggi attraversa il sagrato viene spostato di fronte alle colonne, con l'intento di creare un'isola pedonale.

«Ma l'isola pedonale sarà soltanto parziale», prosegue Fiano. «Oltre ai tram, alla fine passeranno anche i taxi, le auto di servizio e dei titolari di pass. Rimangono poi i passi carrai dei residenti che hanno diritto di portarsi l'auto nel proprio box. Sulla sinistra della chiesa rimane un pezzo percorribile dai taxi che possono reintro-

dersi nell'area. Sono previsti anche parcheggi per la chiesa. Ecco perché è inevitabile che il traffico auto, sia pure locale, riesca a inquinare l'area».

Secondo il Pds era possibile evitare questo inconveniente: «Soprattutto deviando il percorso del tram da piazza XXIV Maggio, la Darsena, General Cantore, Corso Genova, Cesare Correnti per poi ricongiungersi al Carrobbio».

La proposta ha ricevuto una critica che Fiano giudica fondata: «Comporta un aumento dei tempi di percorrenza di circa 15 minuti. È vero, ma questa considerazione è secondaria rispetto al fatto che questa è l'unica area archeologica di Milano, visibile come reperto romano, perché le altre sono tutte sotto il livello stradale. È un luogo eccezionale, si poteva farne un'isola archeologica come a Roma o a Firenze. Con questo progetto invece l'occasione viene sprecata anche se Verdi e Rifondazione hanno presentato una delibera che impegna la giunta a bloccare le auto, tranne quelle dei residenti».

